

Il secondo gruppo di lavori tratta dei fattori che influenzano la domanda di fondi da parte delle imprese e del problema relativo all'estrapolazione (proiezione) della domanda netta di beni capitali o, in altri termini, dell'investimento. Così, mentre nel primo lavoro, E. M. Hoover e B. H. Klein impostano il problema dal punto di vista metodologico e tentano di identificare « sustainable levels and patterns of business investment » in condizioni di « sustainable maximum employment », nel secondo A. R. Kock applica la tecnica elaborata nel lavoro precedente ad una industria particolare e precisamente all'industria manifatturiera. Il lettore potrà trovare un buon commento su questi lavori nella discussione che segue gli stessi. A noi preme di sottolineare che la stima di Kock dei profitti non distribuiti nell'industria manifatturiera ci sembra eccessivamente bassa. Ciò dipende dal fatto che l'Autore suppone che i due terzi dei profitti netti siano distribuiti, ipotesi che ci lascia alquanto dubbiosi.

Nel terzo gruppo di studi, N. H. Jacoby e J. F. Weston analizzano i fattori che influenzano le decisioni degli imprenditori circa le varie forme di finanziamento da adottare, mentre in un breve saggio di H. Jones si tratta dei fattori « influencing the form in which funds are made available for business investment ». Pur potendosi elogiare dal punto di vista della completezza e della linearità d'esposizione, questi lavori non presentano però (come lamenta del resto il Friend nella conclusione) alcunchè di nuovo e tendono piuttosto a formulare domande che a dare risposte.

Nell'ultima parte dell'opera vengono analizzati quei problemi che gli imprenditori incontrano quando devono decidere circa il finanziamento da adottare. D. Durand infatti tratta dei « costs of debts and equity funds » e discute il problema della loro misurazione o stima, mentre F. Modigliani e M. Zeman, in una stilizzata ma completa analisi teo-

rica, trattano dello « effect of the availability of funds, and the terms thereof, on business investment ». Chiude il volume un saggio di I. Friend in cui vengono riassunti, analizzati, e commentati i lavori precedenti e vengono indicate alcune vie sulle quali questa specifica analisi potrebbe utilmente incamminarsi.

Dopo questi brevi cenni di presentazione il nostro lavoro può dirsi ultimato. Solo se un appunto ci è permesso dobbiamo dire che stupisce che una conferenza sul finanziamento delle imprese non abbia compreso tra i suoi lavori uno studio specifico sull'autofinanziamento delle imprese (che specialmente negli Stati Uniti ha assunto proporzioni enormi) e che, in genere, i problemi relativi ai profitti non distribuiti siano appena accennati. Tutto ciò però non inficia il valore dell'opera che merita di essere letta e che merita pure l'augurio di successo che ha arriso alle due precedenti.

G. MAZZOCCHI

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *Liste mondiale des périodiques spécialisés dans les sciences sociales*. Un vol. di pagg. 250, Paris, Unesco, 1953.

Assai opportuna è stata l'iniziativa di raccogliere in un'unica pubblicazione i titoli e alcuni dati essenziali relativi alle riviste scientifiche in materia di scienze sociali che appaiono nei vari Paesi. Opportuna perchè aiuta gli studiosi a venire a conoscenza di pubblicazioni di paesi la cui lingua, essendo generalmente poco conosciuta all'estero, è un ostacolo alla diffusione dei contributi che i propri studiosi apportano alla scienza.

Certamente, conoscere l'esistenza di un periodico non significa essere in grado di leggerne il contenuto quando si ignora la lingua in esso adoperata. È però un passo utile verso una più favorevole disposizione a superare la dif-

ficoltà linguistica che tuttora impedisce una vera e propria collaborazione scientifica attraverso le frontiere. Senza dubbio l'Unesco dovrà in avvenire estendere sempre più la propria opera, oltre che per la diffusione della conoscenza delle pubblicazioni, anche e soprattutto per favorire la estensione della cerchia di lettori di quanto viene pubblicato nelle lingue meno conosciute del francese e dell'inglese.

Opportuna è poi l'iniziativa perchè offre un prezioso ausilio a chi ha la responsabilità di biblioteche specializzate.

Degno di nota è che la raccolta è curata con molta diligenza. Vi è un indice alfabetico dei titoli di rivista, un indice delle istituzioni scientifiche da cui vengono pubblicate, un indice delle materie trattate e un indice delle grandi branche a cui appartengono i periodici.

P. E. TANSINI

BETTELHEIM CH. et FRERE S., *Un ville française moyenne: Auxerre en 1950. Etude de structure sociale et urbaine.* Paris, Librairie Armand Colin, 1950.

L. Febure, membro della Fondation Nationale des Sciences Politiques, presenta lo studio della struttura sociale della città di Auxerre 1950, frutto della inchiesta condotta sotto la direzione di C. Bettelheim e S. Frère, con il concorso del Centre d'Etudes Sociologiques, della Fondation Nationale des Sciences Politiques e della VI sezione della Ecole des Hautes Etudes e dai due direttori stessi rielaborata e sistemata in vera e propria opera.

Come il presentatore stesso sottolinea un elogio va anzitutto all'audacia di aver tentato un'indagine del genere. «per questo solo bisognerebbe essere loro grati anche se il risultato non fosse pienamente riuscito. A più forte ragione se questo fosse, come di fatto è, riuscito». Il pregio maggiore del lavoro sta nel metodo secondo il quale è stata impostata a ricerca e prima ancora creato lo schema

della stessa. D'altra parte, come ammette il Febure, un lavoro come questo, che avrebbe dovuto abbracciare un ambito illimitato e dare un senso degli innumerevoli aspetti che rientrano nella vita di una città, viene a dare anche una nozione dei limiti, che si deve porre una inchiesta che voglia essere condotta in maniera quanto più possibile valida e si voglia attenere a dati obiettivi.

L'équipe penetra la struttura sociale di una città media della Francia: una città che, secondo il deliberato proposito dei dirigenti la inchiesta, non doveva avere caratteristiche proprie molto rilevanti; non doveva essere dominata da un solo tipo di attività, né avere carattere regionale troppo marcato; svincolata dai centri limitrofi, tale cioè da possedere una unità ben individuabile.

Tale Auxerre capoluogo del dipartimento dello Yonne, all'incrocio di diverse regioni notevolmente diverse, non lontana da Parigi e che pure non ne sente l'influenza diretta; tutta percorsa dal fiume Yonne, che forma la vera unità del dipartimento.

La sua vita economica è caratterizzata dallo sviluppo di un certo numero di industrie di vario genere, fra le quali predominano, dopo l'industria meccanica l'industria di trasformazione del legno, l'industria dei trasporti e le industrie a questa connesse (alimentari, alberghiere) a causa della localizzazione geografica di A. sulla linea ferroviaria e statale Lione-Parigi. Né l'industria né il commercio però fino ad ora hanno fatto di A. una città importante; la sua posizione dominante al centro del dipartimento decisamente agricolo e forestale ne fanno un centro di scambio della campagna circostante, quantunque la cultura propria sia insufficiente a farne un grande mercato agricolo: A. resta così un centro di passaggio sulla linea Lione-Parigi.

Penetrando nella struttura intima della città, i ricercatori si muovono secondo una direttiva ben determinata e che si ispira a certi punti cardine su quelli che sono per essi i fondamenti della